

«Ripresa, nel 2016 aspettiamo l'edilizia»

Nuova edizione del Rapporto sull'economia globale e l'Italia di Università e Banca Popolare

L'analisi

di **Fabio Paravisi**

Un anno fa aveva parlato di «germogli di ripresa». Stavolta, ed è musica per le orecchie di un'economia come quella bergamasca, fa spuntare il sole su una «primavera delle costruzioni». Il ventesimo rapporto sull'«Economia globale e l'Italia» del Centro **Einaudi** e finanziato dal gruppo Ubi, attraverso Banca Popolare di Bergamo, presentato ieri in Università, fa spirare qualche refolo di ottimismo sull'economia nazionale e su quella bergamasca. Lo dicono alcuni numeri dello stesso Gruppo Ubi: in un anno i mutui alle famiglie sono saliti a 560 milioni (+25%), il credito al consumo a 110 milioni (+10%), i finanziamenti alle imprese a due miliardi (+60%) di cui 700 milioni (+62%) alle ditte bergamasche. «Il tutto — commenta il direttore generale della Banca popolare di Bergamo Osvaldo Ranica — con lo spirito di aiutare i germogli di ripresa».

«Si dice che Bergamo segua il modello tedesco, ma tutto il

Nord Italia si avvicina ai livelli di produzione e occupazione della Germania: l'economia lombarda ha perso con la crisi il 9,4% rispetto al -23,9% nazionale», spiega l'economista Mario Deaglio, coordinatore della ricerca. Il quale ha analizzato gli ultimi dati per capire se si tratti di «una vera ripresa o di un semplice rimbalzo».

Perché a far risalire l'economia è in questo periodo il mercato dell'auto, che in Italia è stato fermo per tanti anni facendo invecchiare il parco macchine, che ora deve essere rinnovato. «Ma adesso — avverte Deaglio — bisogna passare dal rimbalzo a una crescita stabile». I segnali ci sono: «Le famiglie stanno uscendo dalla trincea, aumenta la spesa per il turismo, vengono concessi più mutui che fanno muovere il mercato immobiliare». E sarà questa la chiave per la vera ripresa: «Le costruzioni devono riaccendere il loro motore, e con due motori l'aereo può riprendere a volare», spiega Deaglio. Che elenca i passaggi in arrivo: «Ci saranno più mutui dalle banche per chi acquista, un graduale riassorbimento delle case invendute, poi le stesse banche prenderanno in considerazione la concessione

di mutui alle imprese che costruiscono. Insomma, se non ci saranno sconquassi internazionali la prossima sarà la primavera delle costruzioni. E l'edilizia si porta dietro mezza economia». Deaglio fa un calcolo in prospettiva: «Se si arriva a un aumento della domanda interna del 2-2,5% per dieci anni il rapporto debito pubblico/Pil scende sotto il 120%, creando 150 mila posti l'anno. Ma serve il Fattore V: Volontà di farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cos'è

● Da 20 anni la Fondazione **Einaudi** redige il «Rapporto sull'economia globale e l'Italia»

● Lo studio è da sette anni finanziato dal Gruppo Ubi

● L'edizione 2015 è stata presentata ieri a 100 studenti dell'Università

